

Maria di Nazareth nella storia dell’evangelo

(Milano, 30 agosto-8 settembre 2016)

5. “Maria, la madre di Gesù” (*Atti 1, 13-14*)

L’autore del terzo evangelio propone in una seconda opera la diffusione del messaggio sorto in Galilea e compiutosi a Gerusalemme. Gli eventi della vita storica del messia sono un inizio di una proclamazione che deve diffondersi soprattutto nelle grandi città del mondo mediterraneo.

Nella sua prospettiva l’evangelo delle origini e della testimonianza dei primi discepoli deve allargarsi alla Siria, all’Asia Minore, alla Grecia per raggiungere infine Roma. Paolo di Tarso diventerà il messaggero che saprà cogliere nel modo più intenso l’universalità dell’opera di Gesù. Pietro inizierà il cammino oltre i limiti della fede ebraica e Paolo lo continuerà con la dedizione di tutto se stesso. Il messia vincitore della morte spingerà l’antico persecutore dei cristiani a rivivere nella sua persona la sua nuova presenza presso popoli ignari della legge d’Israele.

La comunità dei discepoli deve accogliere il dono dello Spirito, che la renderà capace di rivivere con originalità la fede dei padri e l’insegnamento del loro maestro. Oltre la sua presenza fisica e i ristretti limiti della sua esistenza terrestre, i compagni di Galilea sono invitati a farsi testimoni fino all’estremità della terra. Neppure dovranno rimanere attoniti a guardare il cielo e ad attendere prodigi. Il luogo dei loro incontri è una grande sala nella città di Gerusalemme. Dopo il tradimento di Giuda sono rimasti gli undici compagni scelti da Gesù stesso. Si uniscono a loro le donne che sempre l’avevano seguito e aiutato e con loro la madre e i parenti più stretti.

L’autore riassume così quanto era rimasto del seguito delle folle, di quanti avevano ascoltato la sua parola e visto le sue opere. Essi sono gli eredi a cui spetterà il compito futuro e sono raccolti in preghiera. Ancora tutti legati ai riti tradizionali, insieme formano una nuova comunità in cui la preghiera è descritta come l’attività principale. Ad essa si aggiungerà il soccorso dei poveri e la frequentazione del tempio. E’ una prima descrizione delle chiese cristiane: in essa si raccolgono coloro che sono rimasti fedeli al messia ucciso e in possesso di una nuova vita. Le origini familiari di Gesù vi sono rappresentate assieme ai due gruppi, quello dei discepoli scelti da lui e quello delle donne. Si tratta di caratteristiche fondamentali della fede e della chiesa cristiana che devono sempre essere rinnovate e rivissute nella loro semplicità.

La madre e i parenti più stretti indicano le origini familiari di colui che ha condiviso l'esistenza umana e la vita del suo popolo, che è stato respinto da molti ed esige una scelta personale. Uomini e donne poi collaborano nella vita della comunità secondo i loro doni, quasi fossero i padri e le madri di tutti ed esempio dei tempi futuri. Le chiese sparse nel mondo delle genti dovranno a loro volta rinnovare le memorie antiche, rimanere fedeli all'insegnamento e all'esempio della prima comunità di Gerusalemme, ritrovare attraverso un impegno comune la fecondità di padri e di madri, di apostoli e di testimoni simili a quelli delle origini.

La figura di Maria appare strettamente legata alla comunità dei discepoli e delle discepole. Avranno un compito comune che dovrà sempre ripetersi. La chiese cristiane nel corso del tempo hanno dovuto affrontare situazioni molto diverse e spesso hanno accentuato caratteri che le hanno opposte le una alle altre. Luca stesso conosce al suo tempo la diffidenza della comunità più antica di Gerusalemme nei confronti delle nuove chiese create da Paolo oltre ogni osservanza della legge giudaica. L'eredità e la nuova presenza universale del messia devono insegnare insieme la fedeltà alle origini e la novità dei compiti. Quello che è avvenuto a Nazareth, a Betlemme, in Galilea, a Gerusalemme è principio comune che deve ammettere una diversità di interpretazioni. Esso richiama l'umiltà, la semplicità, i paradossi delle origini, a cui tutti devono rifarsi, senza anteporvi le proprie abitudini e i propri interessi.

Con l'immagine del rumore celeste, del vento impetuoso, delle lingue di fuoco del giorno di Pentecoste, Luca vuole indicare come la semplicità delle origini sia capace di farsi ascoltare da popoli differenti. Abitanti della Persia e della Mesopotamia, della Giudea e dell'Asia Minore, dell'Egitto e della Libia, di Roma, della Grecia e dell'Arabia comprendono lo stesso annuncio di amicizia, di uguaglianza e di pace. La piccola comunità galilaica se ne fa testimone nell'austera città della legge mosaica e del tempio, che separavano gli esseri umani in due gruppi contrapposti. La fede della madre e dei fratelli, dei padri e della madri delle tribù del nuovo Israele può raggiungere l'animo e la vita di tutti i figli dell'unico Padre. L'elezione non è riservata ad alcuni, ma è rivolta a tutti gli esseri umani. Ancora una volta altre donne svolgeranno compiti essenziali nella diffusione dell'evangelo nelle città del mondo ellenistico: Tabita, Maria e Rode, Lidia, Priscilla, le figlie di Filippo (9,36-43; 12,12-17; 16,12-14; 18,1-3; 18,18-26; 21,8-9).